

dal poter giammai essere soggetta a sinistra interpretazione, era tale da dare il conforto e la sicurezza che per una lunga serie di casi nel corso dell'attual guerra, doveva avere patentemente dimostrato in faccia all'Europa, e convinto il Direttorio medesimo della lealtà de' suoi sentimenti; che tutto quello che poteva conciliarsi con le regole della neutralità, tutto erasi fatto, nè da questo sistema sarebbesi la Repubblica giammai dipartita.

Le parole del Priuli poco valsero a calmare Bonaparte, o a far diminuire le violenze francesi. Nel tempo stesso scriveva il 6 settembre (1) Girolamo Barbaro capitano di Vicenza, come entrati colà gli Austriaci volevano a forza essere approvvigionati (2). Era in somma una gara di chi potesse mettere più al fondo l'innocente veneziana Repubblica. La quale vedendo ognor più minacciata la propria sicurezza, vietava con decreto del 10 settembre l'ingresso dei forestieri a Venezia (3), dando ne avviso a tutt' i rappresentanti e agli esteri ministri (4), e alle lagnanze dell'incaricato imperiale rispondeva (5), che essendo la laguna il solo munimento di Venezia, non

(1) Deliberaz. Senato Terraferma mil. N. 28.

(2) Si fa ampia esposizione delle loro violenze nello *Species facti* per Vienna 17 sett. 1786. Delib. Sen. mil. Terraferma, N. 29.

(3) 10 Sett 1796. Il decreto leggesi anche nella Raccolta cronol. p. 185. E da mo, nella riflessibile straordinaria combinazione che esistono in prossimità dell'estuario bande di fuggiaschi e sbandati, la provvidenza del Senato trova conveniente d'ingiongere alla conosciuta esattezza del N. U. Proveditor alle lagune e lidi, di disporre le più precise istruzioni ed ordini onde sia risolutamente impedito non solo ai corpi o individui che abbiano appartenenza alle armate belligeranti, ma altresì sino a nuove disposizioni a qualsivoglia forastiere non avente domicilio e che non sia suddito nostro l'ingresso in questa Città e in Chiozza, così esigendo gli attuali pubblici riguardi ».

(4) Delib. Sen. Terraferma.

(5) Ibid.